



Da destra a sinistra: Marzio Govoni (segretario generale FILCAMS Modena), Ivano Corraini (segretario generale FILCAMS nazionale), Tania Scacchetti (segreteria FILCAMS Modena), Fiorella Prodi (segreteria CGIL Modena), Patrizia Ghiaroni (segreteria FILCAMS Emilia Romagna)

Indice

IL XII° CONGRESSO DELLA FILCAMS DI MODENA.....	3
L'ADESIONE ALLA FILCAMS DI MODENA.....	4
L'APPLICAZIONE DEL DECRETO BERSANI NELLA PROVINCIA.....	5
LA NOSTRA INIZIATIVA SULLA PRECARIETA'	8
LAVORO NERO E GRIGIO.....	9
LA NOSTRA PRESENZA NELLE AZIENDE.....	11
LA FORMAZIONE.....	15
GLI APPALTI.....	15
LA SICUREZZA SUL LAVORO.....	16
I CONTRATTI PROVINCIALI	17
I RAPPORTI UNITARI	18
LA PARTECIPAZIONE.....	18
LA BILATERALITA'.....	19
ELEGGERE LE RSU, ESTENDERE LA CONTRATTAZIONE.....	19
I MIGRANTI.....	20
LA CONCLUSIONE, FINALMENTE.....	20

Il 15° Congresso della CGIL cade in una stagione straordinariamente importante. I cinque anni di Governo Berlusconi, che confidiamo di avere tra poco alle spalle, lasciano un paese devastato dal punto di vista economico e morale. Ma il veleno sta nella coda, ed in questi mesi assistiamo ad iniziative legislative tutte volte a contrastare ed impedire la possibilità di un cambiamento, nonché ad accrescere ulteriormente gli utili delle aziende di proprietà del Presidente del Consiglio, come ci ha ricordato Bobo Maroni nei giorni scorsi a proposito del Decreto sul TFR. Sono stati anni di attacchi inauditi alle conquiste del movimento operaio, iniziati con il tentativo di smantellare lo Statuto dei Lavoratori e proseguiti con la Legge 30. Abbiamo mantenuto una mobilitazione costante, attraverso un numero infinito di iniziative e 6 scioperi generali, l'ultimo dei quali venerdì scorso che ha registrato una straordinaria adesione di lavoratrici e lavoratori.

Siamo riusciti a respingere le modifiche all'art. 18. Siamo riusciti a respingere nella contrattazione nazionale e di 2° livello, i peggiori contenuti della Legge 30. Ciò nonostante il lavoro precario e sottopagato ha raggiunto livelli intollerabili, ed il valore dei salari è arretrato, anche per l'assenza di controlli sulla crescita di prezzi e tariffe. Il sogno Berlusconiano della riduzione delle tasse si è trasformato nell'incubo quotidiano di tanti lavoratori e pensionati. Ricostruire questo paese è possibile, ma si deve tenere conto delle idee e delle proposte che la CGIL ha discusso e discuterà, a partire dai Congressi di base fino al Congresso Nazionale, durante 5 intensissimi mesi. Se questo non avverrà non faremo sconti a nessuno. Soprattutto respingiamo con forza l'ipotesi che la ricostruzione, il risanamento di questo paese, debba essere fatto da chi ha già dato.

Crescono le famiglie al di sotto della soglia di povertà, calano i consumi di operai, impiegati e pensionati. E' un calo che ci coinvolge doppiamente. A Modena gli avviamenti al lavoro nel secondo semestre 2004, nel commercio e servizi, sono calati del 10%. Per la prima volta da tempo il terziario non compensa il calo dell'occupazione nell'industria. Oltre che sul calo, o stasi occupazionale, l'arretramento generale delle vendite si trasferisce negativamente sulle condizioni di lavoro dei 2 milioni di addetti del commercio e terziario. Da parte di molte imprese c'è un tentativo di recuperare utili aggravando i carichi di lavoro, appesantendo i turni, estendendo al massimo gli orari di apertura, utilizzando i part-time con modalità ultra flessibili. Noi contrastiamo e contrasteremo questi comportamenti.

IL XII° CONGRESSO DELLA FILCAMS DI MODENA

Voglio ringraziare sentitamente tutti i compagni che lavorano in Filcams ed i Delegati Sindacali per lo straordinario lavoro fatto negli ultimi 2 mesi. In particolare consentitemi di ringraziare il nostro organizzatore, Maurizio, per essere riuscito ad affrontare e vincere il mostro burocratico che anche stavolta siamo riusciti a creare. Nessun altro, nella nostra Categoria, ci sarebbe riuscito.

L'obiettivo delle 200 assemblee congressuali di base, assunto dal Direttivo della Filcams di Modena del 27 settembre, era assai impegnativo per la nostra struttura, considerato che 4 anni prima le assemblee svolte erano state 130.

Così come non era semplice raggiungere l'obiettivo di 100 nuovi iscritti fatti nelle assemblee congressuali.

Dobbiamo essere quindi soddisfatti delle 192 assemblee svolte (+ 47%), e dei 70 nuovi iscritti fatti nel corso delle stesse.

L'altro obiettivo assunto e rispettato era quello di svolgere i Congressi anche nelle realtà dove fino ad oggi non abbiamo colto risultati, e dove abbiamo pochi o nessun iscritto. Sono state ulteriori 12 assemblee. Anche se tecnicamente in quelle aziende il Congresso non ha potuto svolgersi, per l'assenza di un numero sufficiente di iscritti è stata per noi una occasione importante e speriamo foriera di futuri positivi sviluppi.

Anche la partecipazione alle assemblee congressuali è stata assai più elevata di 4 anni prima, anche grazie alla coincidenza di temi sentiti quali lo sciopero generale e la previdenza integrativa.

Sono stati 3180 i partecipanti, 2495 dei quali iscritti alla Filcams (rispettivamente 1278 e 1199 nel 2001), che si sono riconosciuti per la totalità nella mozione congressuale e per la stragrande maggioranza nelle tesi alternative presentate dal compagno Epifani.

Dirò più avanti del dibattito attorno alle questioni poste, in particolare dal compagno Rinaldini, rispetto alla democrazia ed alla rappresentanza.

Su di un aspetto debbo però subito dar conto. E' stata fortemente apprezzata e condivisa, in tutte le assemblee, la scelta del Congresso unitario, dopo quindici anni di Congressi con Documenti contrapposti.

Era una scelta doverosa, dopo anni di gestione unitaria della CGIL, ma non scontata.

Le differenze, le sensibilità e gli stimoli portati in questi anni dai compagni e dalle compagne di Lavoro Società hanno avuto pieno riscontro nella comune scrittura dei documenti congressuali. Sarebbe ora scorretto misurare l'importanza dell'area programmatica di Lavoro e Società dal risultato di una singola Tesi alternativa, sulla presentazione della quale hanno influito situazioni non solo contenutistiche.

L'ADESIONE ALLA FILCAMS DI MODENA

Dobbiamo dire che i risultati, in termini di iscritti, alla nostra categoria sono uno dei nostri punti d'orgoglio.

Confermiamo anche a Modena il trend di crescita registrato a livello regionale e nazionale.

Alla fine del 2000 gli iscritti alla Filcams di Modena erano 6.574.

Sono diventati 7.653 alla fine del 2004, con un significativo + 16,4%.

Il 2005 dovrebbe chiudersi col superamento dei 7.750 iscritti, con la conferma del nostro obiettivo di crescita di ulteriori 100 nuovi iscritti.

Era ed è un obiettivo ambizioso, a fronte di dati che vedono per la prima volta da diversi anni un arretramento delle assunzioni nel terziario e turismo nella nostra provincia.

Già da diversi anni siamo diventati a livello provinciale la seconda categoria tra gli attivi, dopo la Fiom, e la prima Categoria sulla città di Modena.

Siamo, per numero di iscritti, la sesta Filcams d'Italia, dopo Roma, Milano, Firenze, Bologna e Torino.

Abbiamo una percentuale di iscritti, sul totale degli addetti dei nostri settori, tra le più alte di area Filcams.

Abbiamo però un turn-over terrificante; nel 2005 abbiamo registrato il 27%, dovuto per la quasi totalità a dimissioni dal luogo di lavoro.

Ciò porta alla necessità di un impegno sempre straordinario sul tesseramento. Ogni anno, per capirci, facciamo un numero di nuovi iscritti pressoché identico alla Fiom, che ha quasi il doppio dei nostri iscritti.

Crescono le donne tra i nostri iscritti. Crescono i migranti. Crescono i part-time, anzi le part-time, essendo questa tipologia contrattuale appannaggio pressoché esclusivo delle donne. L'obiettivo che dichiariamo di possibile raggiungimento già nel 2007, od al più tardi nel 2008, è quello degli 8.000 iscritti.

E' possibile raggiungere quota 8.000, ma speriamo di farlo senza maschera dell'ossigeno. Va detto infatti che ad una crescita cospicua degli iscritti alla Filcams non ha corrisposto un'adequata crescita della nostra struttura, che è rimasta sostanzialmente la stessa del 2000.

Ciò ha comportato una ulteriore crescita del rapporto iscritti/funzionari che oggi è assai superiore alle altre Categorie.

Le nostre compatibilità economiche non ci permettono però di far crescere la nostra struttura. Non va mai scordato che una gran parte dei nostri iscritti è part-time. La media tessera, conseguentemente non può essere paragonata a quella di altre categorie.

E qui permettetemi di segnalare un altro punto di orgoglio. Dopo anni di sofferenza, che avevamo visto la Camera del Lavoro intervenire per ripianare i nostri buchi di bilancio, abbiamo per la prima volta nel 2002 riportato in attivo il nostro bilancio.

E' un risultato che abbiamo confermato nel 2003 e 2004, anche grazie all'attività egregia su di un aspetto che ci aveva visti nel passato disattenti: il recupero dei contributi sindacali non versati dalle aziende.

E' un lavoro che continua, ed è svolto assieme ad altre importanti attività da Liliana, che con gentile fermezza tormenta i ritardatari.

Colgo l'occasione per scusarmi con lei per il tormento che a mia volta le infliggo, richiedendo in continuazione previsioni sul dato del tesseramento mensile.

Coi nostri utili di bilancio abbiamo fatto solidarietà nei confronti delle Categorie in passivo, così come nel passato la CGIL interveniva a copertura dei nostri deficit.

L'ultimo controllo di gestione sul nostro bilancio 2005 ci dice che è possibile, per il 2005, raggiungere un piccolo attivo.

L'APPLICAZIONE DEL DECRETO BERSANI NELLA PROVINCIA

Tra le cause, non certo l'unica, di peggioramento delle condizioni dei lavoratori del commercio sta sicuramente la crescita del lavoro domenicale, festivo e serale.

Per i lavoratori e le lavoratrici delle piccole strutture lavorare la domenica vuol dire rinunciare alla giornata di riposo settimanale per periodi anche superiori al mese.

Per tutti vuol dire rinunciare alla giornata destinata da sempre alla socialità ed agli affetti. Non deve essere dimenticato che già il sabato è giornata di lavoro, assai intenso, per chi opera nel commercio. E sono sabato e domenica le giornate nelle quali solitamente possono riunirsi le famiglie, si possono incontrare gli amici, si possono visitare le città d'arte.

Non diversa è la situazione per chi, negli ipermercati, cessa il suo turno di lavoro ben dopo le 22, orario di chiusura massimo previsto dal Bersani.

Il Sindacato ha sempre operato, già dall'inizio del secolo scorso, perché il lavoro domenicale, festivo e quello notturno fossero limitati alle sole attività essenziali evitandone allargamenti ad attività che non portano alcun beneficio alla collettività.

Da sempre diciamo che le aperture domenicali, eccetto quelle natalizie, producono solo spostamenti di vendite da un giorno all'altro o da un soggetto commerciale all'altro, con una competizione che preferiremmo vedere sul fronte dei prezzi.

Tutti sapete quanto la Filcams di Modena ha fatto, prima e dopo la Bersani sul tema degli orari commerciali.

In particolar modo, a partire dal 1998 e sino ad oggi, siamo stati costantemente protagonisti nel confronto sul tema, in centinaia di incontri in tutta la provincia con gli Enti Locali, le Associazioni Imprenditoriali e dei Consumatori.

Ricordo in premessa il giudizio positivo dato dalla nostra Federazione rispetto al Decreto Bersani, quando altri ne chiedevano addirittura l'abrogazione mediante referendum .

Tale giudizio nasceva dalla considerazione che il Decreto razionalizzava l'esistente, riducendo in molti casi (come a Modena) la possibilità di apertura degli esercizi commerciali nei festivi ed in orari notturni.

Allo stesso tempo segnalavamo come area di rischio la possibile estensione indiscriminata delle "Città d'arte" od a "economia prevalentemente turistica".

Purtroppo avevamo ragione. Oggi più della metà dei comuni della nostra provincia, 24 su 47, si sono autoattribuiti quei titoli.

La nostra iniziativa è stata però determinante nell'evitare, in molti casi, che i riconoscimenti si estendessero all'intero territorio, limitandoli ai centri storici.

Certo la provincia di Modena non è esente da angoli paesaggisticamente interessanti e da emergenze architettoniche notevoli.

Va detto però che gli ingorghi che quotidianamente ci troviamo ad affrontare, non sono determinati dall'eccessivo afflusso di pullman turistici.

Va detto all'eventuale turista che visita il nostro territorio che quella immensa struttura che attraversa campi, lambisce case e che pare infinita non è un acquedotto romano, ma quella osce-na e inutile cosa che si chiama alta velocità.

Quello stesso turista, visitando la superba città d'arte di Fiorano, potrà ammirare le teorie di immensi capannoni dell'industria ceramica, nonché le villette rococò dei padroni di quei capannoni. Dobbiamo dire con chiarezza che quei riconoscimenti, salvo poche eccezioni, sono stati determinati dalla piena adesione a logiche di liberalizzazione diffuse tra i nostri amministratori, e per il resto da compiacenza nei confronti di alcuni soggetti imprenditoriali.

Assessori a corto di idee hanno scoperto che con nessuna spesa si può aggiungere all'elenco dei propri successi l'ottenimento dello status di città d'arte, magari dopo fiera battaglia con l'ottusa Filcams.

Che importa se l'unico effetto tangibile è sugli orari commerciali ?

La concertazione è stata spesso un momento esclusivamente formale.

Abbiamo misurato con preoccupazione la sottovalutazione, e sovente il disinteresse, di alcuni Amministratori locali rispetto alle questioni da noi poste circa l'innegabile riflesso negativo degli atti di liberalizzazione degli orari commerciali sulla condizione di vita e lavoro di tanti propri amministrati.

Voglio segnalare, per chi già non lo sapesse, che lo sport preferito dai nostri Amministratori è lo "scaricabarile".

Tutti ci dicono, in privata sede, che sono proprio d'accordo con noi.

Ci dicono che la nostra battaglia è giusta, ma va fatta non nella loro realtà, ma "altrove".

Dove sarà mai questo "altrove"?

Per l'Assessore Regionale è nei Comuni, per i Comuni in Regione, per la Provincia nei Comuni ed in Regione, per i Partiti in Parlamento e per la Grande Distribuzione nella contrattazione collettiva.

Hanno tutti ragione!

Abbiamo in particolare avuto ripetute e dure polemiche con l'Assessore Regionale al Turismo Guido Pasi, responsabile di aver concesso riconoscimenti a pioggia nella nostra provincia. Proprio la Regione invece dovrebbe essere protagonista, come accade in Toscana, della costruzione di una normativa che affronti gli abusi che denunciavamo.

Ugualmente siamo profondamente delusi dall'esclusione del tema orari commerciali dal Piano Operativo del Commercio della Provincia di Modena, attualmente in corso di redazione.

In quel piano si prevede una moderata, ma certa, crescita delle strutture alimentari ed una consistente, ma poco probabile, forte crescita dell'extra-alimentare.

Le scelte della Provincia sono tutte volte all'evitare disequilibri tra piccolo commercio e GD, anche al fine di evitare la desertificazione commerciale dei centri storici.

Si prende atto di una saturazione dell'alimentare, almeno in questa fase, in importanti parti della nostra provincia.

E' quindi improbabile l'arrivo a Modena di Walmart o di altre poderose catene internazionali, la qual cosa dovrebbe tranquillizzare gli operatori modenesi.

Se queste sono scelte convincenti, e corrispondono alle richieste della quasi totalità dei soggetti del settore, va altresì segnalata l'assai modesta attenzione dedicata alle nostre istanze.

E' prevista, attraverso la ristrutturazione della rete esistente, l'apertura di un ipermercato a Fiorano/Sassuolo, di una media struttura a Pavullo e la possibile apertura di un piccolo ipermercato a Vignola (che ha in corso le pratiche per il riconoscimento di città d'arte).

Potrebbe accadere che quelle strutture, ma anche altre nella provincia, godranno della possibilità di apertura illimitata. Ciò porterebbe ad una alterazione inaccettabile della concorrenza tra strutture commerciali di Comuni limitrofi, con un'effetto a catena che in poco tempo porterebbe al superamento tout court delle norme della Bersani sugli orari commerciali nell'intera provincia di Modena.

Ci rimane comunque una consolazione: che la Provincia sia stata comunque solidale con le nostre istanze, mentre ci diceva che la materia non era di loro pertinenza.

Non appena sarà formalizzata, e ne saranno chiari compiti ed obiettivi, valuteremo la proposta avanzata dell'Assessore Diazzi per l'apertura di un tavolo di confronto provinciale sul tema degli orari commerciali.

Voglio segnalare, su questi temi, una nostra iniziativa nei confronti del Sig. Prefetto di Modena. Ci sono strutture commerciali che da anni costantemente alzano le serrande la domenica ed i festivi senza avere i requisiti previsti dal Decreto 114/98.

Sono il supermercato PAM di San Possidonio ed il Mercatone di Sorbara di Bomporto.

Il primo vende, o finge di vendere, divani in uno spazio a fianco del supermercato. Anche il secondo dichiara, falsamente, la vendita prevalente di mobili per giustificare l'apertura domenicale.

Abbiamo nel tempo affrontato il tema con Sindaci ed Assessori dei Comuni coinvolti, e verificato, nel caso di S. Possidonio disinteresse, se non un palese appoggio all'imprenditore. Abbiamo quindi scritto al Prefetto, chiedendo un intervento volto a ripristinare il rispetto della Legge.

Il Prefetto ha richiesto immediatamente chiarimenti a quei Comuni.

Sono passati 6 mesi ed ancora nessuna risposta è stata fornita.

Forse anche i Sindaci di quei Comuni ritengono la materia "non di loro competenza".

Anche questa è alterazione della concorrenza, non difforme da quella delle false città d'arte, e meriterebbe maggiore attenzione da parte di tutti.

Infine voglio citare la nostra, ormai storica iniziativa, che annualmente deborda sui giornali locali, tesa a garantire il rispetto di giornate festive di straordinaria rilevanza come il 25 aprile, il 1° maggio ed il 2 giugno, anche mediante l'obbligo di chiusura degli esercizi commerciali.

Non è stato semplice, in alcune realtà, ottenere da Amministratori più attenti alla Sagra del paese che ai valori della Resistenza, che quelle date fossero incluse tra le festività indisponibili alle aperture.

Ma tant'è; bisogna prendere atto che la schiera degli smemorati di sinistra cresce, giorno dopo giorno.

LA NOSTRA INIZIATIVA SULLA PRECARIETA'

Nella nostra provincia nel 2004 (cito i dati prodotti dal Centro per l'impiego) gli avviamenti al lavoro sono stati oltre 57.000, su di una forza lavoro complessiva di 313.000 unità.

Il numero dei disoccupati è cresciuto, rispetto al 2003, del 10,6%.

Allo stesso tempo le assunzioni a tempo indeterminato, hanno raggiunto nel 2004 il minimo storico con il 28,9%.

Se poi scomponiamo questo dato scopriamo che le donne assunte a tempo indeterminato sono state il 23%, contro il 33% degli uomini, mentre in alcune aree, come quella di Mirandola questo dato scende ancora.

E' un dato che ci dice che c'è meno lavoro, e meno lavoro "buono", perché quello che c'è è precario e conseguentemente sottopagato.

Sono dati che evidenziano con chiarezza che la "flessibilità" è diventata precariato, e che il superamento del tempo indeterminato come forma prevalente di occupazione (di assunzione lo è già) potrebbe essere non lontano.

Attenzione, non stiamo più parlando di giovani che entrano nel mondo del lavoro con uno dei diversi contratti a tempo determinato, per poi essere magari assunti.

Parliamo della condanna al precariato a vita, parliamo di uomini e donne che perdendo il posto di lavoro a 50 anni trovano solo, se fortunati, occupazioni temporanee e retribuzioni incerte.

Le nostre tesi congressuali affrontano con decisione ed in modo convincente questi temi, a partire dalla richiesta di cancellazione della Legge 30, sostituendola con norme e diritti alternativi. Chiediamo una legislazione che riporti il lavoro a tempo indeterminato ad essere il normale rapporto di lavoro, ed il tempo determinato una eccezione.

Chiediamo di ripulire la parola flessibilità dalle sconcezze di questi anni.

Per un'impresa che ha forti picchi di attività è giusto e corretto prevedere forme di lavoro temporaneo, così come nelle fasi di avvio di nuove attività.

Ma se il tempo determinato è a vita, e se costantemente sono presenti in azienda quote considerevoli di tempi determinati, allora è evidente che non vi sono ragioni organizzative a guidare i comportamenti delle aziende, ma considerazioni esclusive di carattere economico e legate al maggior condizionamento esercitabile sui tempi determinati.

Ma le imprese dovrebbero interrogarsi rispetto al rischio che alla precarietà del lavoro corrisponda la precarietà dell'impresa, perché così di fatto non si sedimentano professionalità e competenze, determinando un impoverimento profondo della propria natura.

Debbono poi essere abrogate le norme che consentono la frantumazione delle imprese, spesso allo scopo esclusivo di evitare l'applicazione dello Statuto dei Lavoratori.

Dicevo che i nostri contratti nazionali hanno respinto le parti peggiori della Legge 30. Ciò nonostante registriamo un forte utilizzo a Modena, nel Turismo, di lavoro intermittente (a chiamata). Con questo contratto, ad esempio, è stata assunta una lavoratrice in un pubblico esercizio. Era talmente intermittente da svolgere 250 ore nel primo mese di lavoro.

L'intermittenza è stata però riscoperta nel momento in cui la lavoratrice si è ammalata, e le è stato comunicato che si doveva ritenere nel periodo di non prestazione lavorativa.

Sarebbe troppo semplice attribuire la responsabilità di questa situazione esclusivamente alle norme introdotte dalla Legge 30.

La denuncia dell'utilizzo abnorme di tirocini è uno dei nostri tormentoni.

Da tempo segnaliamo che, una parte notevole dei tirocini formativi avviati nella nostra provincia è privo di ogni contenuto formativo, sostitutivo di lavoro dipendente e fonte di evasione fiscale e contributiva.

Anche qui degli esempi.

Una gelateria anziché assumere, come solito, 2 stagionali nel periodo estivo decide di utilizzare 2 tirocinanti.

Contenuto formativo? Riempire i coni.

Effetti principali? Formalmente il tirocinante riceve una borsa di studio, in realtà è pagato 5 euro all'ora, con un costo per l'azienda ridotto del 70%.

Nessuno è in grado di dire quale sia il contenuto formativo del tirocinio cui sono sottoposte le cameriere ai piani di un albergo modenese a 6 euro all'ora.

Ci sono poi imprese che "giocano" coi tirocini, mettendo in competizione più persone per un unico posto di lavoro.

Non è certo un problema esclusivo dei nostri settori (nel mondo dell'informazione il tirocinio impazza) ma certamente siamo tra i più coinvolti.

Urge una azione legislativa che riporti la materia entro confini netti, evitando abusi e distorsioni. Per parte nostra abbiamo pubblicizzato, l'attivazione dal 1° dicembre di uno sportello Filcams di consulenza per i tirocinanti.

Provvederemo inoltre a segnalare agli Enti competenti il comportamento di quei soggetti, anche esterni alle imprese, che avvallano tale situazione.

LAVORO NERO E GRIGIO

"Nel 2004, il tasso di irregolarità nel terziario in Italia è risultato pari al 13,5%, valore immutato rispetto al 2003, ma decisamente inferiore ai valori medi, intorno al 15%, rilevabili ad inizio 2000". (dati Svimez)

In realtà non vi è stata alcuna attenuazione del fenomeno, anzi il lavoro irregolare, nelle varie tonalità tra il grigio ed il nero, è certamente in crescita.

Lo possiamo misurare, in modo un po' empirico, dalle code costanti davanti ai nostri Uffici Vertenze.

La verità è che il sommerso è significativamente esteso anche in un territorio come il nostro, ad alto sviluppo industriale e terziario, e solo un'efficace attività di vigilanza è in grado di farlo emergere.

Ciò ci porta ad un giudizio negativo in merito alla contro riforma governativa dei sistemi ispettivi, perché gli ispettori del lavoro sono diventati anche consulenti delle aziende, perché le ispezioni non sono più fatte a sorpresa ma solo con un preavviso di 15 giorni all'azienda, perché l'istituto della diffida sostituisce quello più incisivo della sanzione.

In sostanza è stato previsto un meccanismo più blando, che si affida alla improbabile "conversione" delle imprese irregolari, mentre non si rafforzano le strutture di vigilanza, come invece l'emergenza lavoro nero richiederebbe, anche per la profonda deregolamentazione del mercato del lavoro.

Ribadiamo, anche in questo Congresso, l'esistenza di aree franche per il lavoro nero nella nostra Provincia, quali il turismo, dove in bar, alberghi e ristoranti trionfa il lavoro irregolare.

Sono ufficialmente 6000 (dati ISTAT) i lavoratori del settore a Modena, ma in realtà sono almeno il doppio.

Dobbiamo dire che l'utilizzo diffuso di personale in nero ed in grigio in bar e ristoranti danneggia non soltanto i lavoratori, ma distorce profondamente la concorrenza tra questi e le aziende della ristorazione collettiva, storicamente assai sviluppate nel nostro territorio.

Un'altra area franca, per il lavoro irregolare nei nostri settori, è la montagna, dove una attività di controllo troppo rarefatta nel tempo ha portato diversi soggetti imprenditoriali alla quasi certezza di impunità.

Come scordare poi il lavoro domestico ed il "badantato", dove il lavoro irregolare prevale nettamente, mentre l'area grigia è rappresentata da contratti part-time irreali ed illegittimi, quando la lavoratrice è coabitante.

Segnali preoccupanti di crescita del lavoro irregolare ci giungono poi dal piccolo commercio, dagli studi professionali e dai negozi e pubblici esercizi presenti nelle gallerie degli Ipermercati.

Seguire la vertenzialità individuale è un'attività ingrata, e la Filcams vi dedica una parte significativa della sua iniziativa quotidiana.

La scelta di integrare nella nostra struttura tutta l'attività vertenziale (eccetto quella di carattere legale) e la recente scelta di riportare in Filcams i conteggi, anche quelli più complessi, hanno avuto riflessi assai positivi.

Oggi riusciamo a riconsegnare un conteggio, al lavoratore che lo ha richiesto, entro 1 o al massimo 2 mesi, contro gli 8-9 mesi precedenti.

Se il nostro Ufficio Vertenze (o UVI) è diventato il punto di riferimento di tante lavoratrici e lavoratori, ed è unanimemente riconosciuto per competenza e correttezza, questo è merito di Patrizia e di Manuela.

Tutti i Funzionari della Filcams di Modena sono impegnati rispetto alla vertenzialità individuale, con pesi diversi, ferma restando la responsabilità ed il coordinamento della materia in capo a Patrizia.

E' una scelta che confermiamo con convinzione, e che ci ha consentito tra l'altro di far diventare emblematiche della nostra iniziativa alcune vertenze individuali di particolare spessore.

Ringrazio qui, per l'importante supporto dato, e per la sensibilità dimostrata in più occasioni, lo Studio Legale Bova-Fiorini, col quale collaboriamo da molti anni con reciproca soddisfazione.

LA NOSTRA PRESENZA NELLE AZIENDE

Al precedente Congresso denunciavamo con forza gli impedimenti alle libertà sindacali messi in campo da alcuni soggetti imprenditoriali, primo fra tutti Esselunga.

Tra le iniziative nel tempo svolte ricordo una manifestazione all'interno del supermercato di via Morane, volantaggi sempre all'interno, comunicati stampa ed altro.

Siamo riusciti finalmente, con un lavoro lungo e paziente, a costruire la nostra presenza in quell'azienda. Oggi abbiamo un discreto numero di iscritti, abbiamo delegati e, con le altre OOSS svolgiamo assemblee all'interno dell'azienda.

Non secondaria è stata l'estensione dell'Accordo aziendale Esselunga anche alla struttura di Modena, risultato che ha ridotto il gap esistente con le altre aziende della Grande Distribuzione. E' un risultato reso possibile dalla pazienza e dalla tenacia di Tania.

Siamo presenti in un numero maggiore di imprese, rispetto a 4 anni or sono.

Siamo fortemente radicati in tutto il territorio della Provincia, grazie ad una azzeccata scelta di decentramento fatta nel passato, che confermiamo integralmente. Quella scelta sta alla base dei nostri risultati.

Alle compagne ed ai compagni che lavorano nelle zone chiediamo decisamente troppo.

Chiediamo loro di diventare dei tuttologi e di seguire e conoscere l'intera gamma dei nostri contratti e settori, dalle badanti al terziario avanzato.

Chiediamo loro di impegnarsi in vertenze individuali a volte complesse come le vertenze collettive, e spesso avere di soddisfazioni.

Può capitare ai nostri compagni che lavorano in zona di dover trasformare il centralino della Camera del Lavoro in ufficio dove si ricevono i lavoratori, perché per quella giornata c'è da fare anche quel lavoro.

Oppure può capitare di essere part-time, ma non troppo.

Se è cresciuta la nostra presenza nelle zone, a Carpi, Sassuolo, Vignola, Castelfranco, Mirandola e Pavullo, dobbiamo ringraziare Luigi, Stefania, Sauro, Sonia e Marinella.

Cogliamo segnali incoraggianti dalla crescita, anche in una fase difficile come l'odierna, della contrattazione di 2° livello in aree nuove.

Voglio citare il primo Accordo Aziendale Trenkwalder, agenzia interinale con sede a Modena, ma che opera in diverse regioni. Si tratta di una delle prime esperienze, in campo nazionale, di contrattazione in un'area difficile.

Cito l'accordo sottoscritto, per la prima volta, con la catena di negozi Conad più importante della provincia, il Conad Soliera.

Alcune considerazioni sulla contrattazione nelle Associazioni della nostra provincia.

Nel mese di giugno abbiamo raggiunto, dopo 4 mesi di trattativa, l'accordo aziendale in **CNA** e collegate, che occupano complessivamente oltre 700 addetti nella nostra provincia.

Merito maggiore dei risultati raggiunti va attribuito alle oltre 40 Delegate e Delegati sindacali degli impiegati e dei quadri, attivi in quelle imprese.

Abbiamo ottenuto interessanti miglioramenti per gli apprendisti, rispetto alla previdenza integrativa, sulla mensa e sulle dimensioni del salario variabile.

Abbiamo tenuto un esemplare percorso democratico, sia nella costruzione della piattaforma che nella fase finale, conclusasi con l'approvazione del contratto da parte del 98% dei votanti.

Da poco più di un mese si è aperta la trattativa per il rinnovo dell'Accordo aziendale dei 250 dipendenti Confesercenti; trattativa che confidiamo di poter chiudere entro la fine d'anno, confermando il buon quadro di relazioni sindacali sviluppatosi nel tempo.

CNA e Confesercenti hanno condizioni contrattuali simili, tra le più avanzate dell'intera nostra categoria.

Ciò esalta ancora di più il differenziale con altre due importanti Associazioni presenti nel nostro territorio: Ascom Confcommercio e Lapam Licom.

L'assenza di un accordo integrativo aziendale in Ascom determina condizioni economiche e normative, per tutti gli impiegati, di molto inferiori a quelli di CNA e Confesercenti.

L'accordo Lapam poi, scende ampiamente al di sotto del CCNL TDS Confcommercio, ed è incomparabilmente inferiore agli accordi aziendali CNA e Confesercenti.

La Filcams di Modena assume come proprio impegno congressuale l'obiettivo del miglioramento delle condizioni economiche e normative dei lavoratori e delle lavoratrici di Ascom Confcommercio e Lapam.

Uno dei temi centrali che attraversarono il nostro precedente congresso fu la vertenza per il rinnovo del contratto aziendale Coop Estense, allora ancora nella fase iniziale.

Già però si delineavano tutti gli elementi dello scontro, ed era netta la nostra posizione rispetto al contrasto ai doppi regimi retributivi e normativi.

Nei 16 mesi successivi siamo stati protagonisti di una lotta di intensità tale dal far diventare la vertenza Coop Estense una vicenda emblematica della iniziativa della CGIL in quella fase.

Certo, per molti la notizia stava nel fatto che quello scontro avvenisse tra due soggetti dalle comuni radici, e che qualcuno, assai disattento di quanto avvenuto negli ultimi 20 anni, riteneva consociati.

Ma se Cooperazione e Sindacato hanno comuni radici, e se non deve essere a noi indifferente il ruolo di democrazia economica giocato dalla Cooperazione sana, va detto che il giudizio del Sindacato, sempre, si basa sui fatti.

E i fatti ci dicevano che quella battaglia andava fatta, perché non erano accettabili le richieste di Coop Estense sui doppi regimi.

Non ci sono stati né vincitori né vinti in quella vicenda.

Ma non è stata una patta, perché assieme abbiamo trovato una soluzione di mediazione, inedita e per alcuni versi innovativa.

La futura contrattazione aziendale dovrà occuparsi di dare soluzione ai temi che sono restati aperti, e dovrà correggere alcune distorsioni che si sono verificate rispetto ai tempi di maturazione del premio aziendale per i neoassunti, ed alla pausa.

Ferma restando la dimensione nazionale della contrattazione, lavoreremo per potenziare il livello territoriale, riconoscendo maggiormente le specificità emiliane.

Non è poi secondario il fatto che l'accordo Coop Estense scadrà dopo quelli delle altre Cooperative, consentendo così a tutti di valutare quanto avvenuto nelle altre trattative.

Ma c'è una vicenda di straordinaria importanza che non posso tralasciare.

Nei mesi scorsi abbiamo rinnovato le RSU di Coop Estense, ad 8 anni dalle precedenti elezioni. Nonostante si trattasse di un tema, affrontato e risolto con un accordo tra le OOSS nel 2003, la Fisascat di Modena si opponeva a tale ipotesi.

Forti di pronunciamenti in merito dei Segretari Nazionali di Filcams, Fisascat e Uiltucs ritenevamo, assieme ad Uiltucs, di convocare le assemblee e di aprire le procedure per l'elezione delle RSU.

Si è trattato di uno dei momenti più esaltanti della nostra azione in questi anni, per la voglia di partecipazione che usciva dalle assemblee e per lo straordinario risultato conseguito dalla Filcams.

Le nostre liste hanno registrato il 98% dei voti, con 69 RSU eletti sui 72 complessivi, risultato che ha premiato il grande lavoro di Maurizio.

Si tratta in gran parte di Delegate e Delegati giovani ed alla prima esperienza, dai quali è venuta e viene una forte richiesta di formazione, alla quale stiamo dando e daremo una risposta altrettanto forte.

Ma ci viene avanzata anche, con veemenza ma giustamente, la richiesta di essere maggiormente presenti nei negozi, negli ipermercati e nella sede rispetto ai temi dell'organizzazione del lavoro e del "clima" aziendale.

Fondamentale in questo senso è per noi il ruolo del Coordinatore/trice delle RSU, ricoperto con grande impegno prima da Claudio ed ora da Maria Luigia.

Nel mese di luglio di quest'anno abbiamo sottoscritto un accordo di avvio con Coop Estense, riguardo l'apertura dell'Iper di Carpi, accordo che migliora sensibilmente i termini dell'accordo quadro definito a livello nazionale.

Inoltre abbiamo siglato, sempre relativamente all'Iper di Carpi, un protocollo di intesa che ha consentito l'assunzione di 22 lavoratrici iscritte alle liste di mobilità, provenienti da settori in crisi, principalmente il tessile.

E' stato un piccolo, ma significativo, contributo all'attenuazione dei gravi problemi occupazionali del territorio carpigiano, che vede la percentuale di lavoratori in stato di disoccupazione più elevata della provincia (7,4%).

Vogliamo dire in sintesi che ci sono tutte le condizioni perché non si ripeta, nel 2007, la stagione drammatica del 2002/2003.

Nel mese di settembre di quest'anno abbiamo sottoscritto dopo quasi 2 anni di trattativa, assieme a Fisascat ed Uiltucs il contratto aziendale Iper Conad Leclerc, che riprende dell'accordo Coop Estense, semplificandoli, gli elementi legati alla maturazione del salario aziendale per i neo assunti e della pausa.

L'accordo è stato approvato all'unanimità dai lavoratori in assemblea, dopo un dibattito importante e non privo di critiche all'accordo.

Abbiamo però respinto sia la richiesta di Conad di superamento del premio aziendale per i neo assunti (del 30% superiore a quello di Coop Estense) che di un accordo che sancisse la terziarizzazione delle attività di allestimento.

Sul campo è rimasto il CCNL della Distribuzione Cooperativa, già superato nel passato nella struttura gemella di Bologna, ma del quale abbiamo mantenuto dentro l'accordo aziendale i principali effetti migliorativi.

Certo ANCD affermava da tempo di essere marginalizzata nelle trattative per i rinnovi del CCNL della Distribuzione Cooperativa.

Chissà se nella trattativa per il rinnovo del CCNL Confcommercio, troverà maggior spazio....

Nel 2005 la Filcams di Modena ha investito molte energie nella ripresa di iniziativa in CIR, azienda dove operano oltre mille lavoratrici e lavoratori.

La loro frammentazione in oltre un centinaio di luoghi di lavoro, e l'impossibilità di svolgere le assemblee in orario di lavoro, rende complessa e difficile la nostra iniziativa.

Ciò nonostante rileviamo primi segnali assai incoraggianti, in termini di nuovi iscritti, di nuovi Delegati e di voglia di partecipazione.

A breve incontreremo l'azienda per affrontare i temi dell'organizzazione del lavoro, della gestione dei part-time, dei livelli classificatori.

Vorremmo poter discutere anche dell'introduzione di un salario variabile aziendale in luogo di quello provinciale, pur consci dei limiti posti dal CCNL alla contrattazione di 2° livello nella ristorazione collettiva.

Auspichiamo che quei limiti possano essere rivisti, tenendo conto delle imprese ad attività mista (quale è CIR) e delle condizioni locali del mercato.

Il lavoro in Cir, la sottoscrizione dell'accordo Pianeta ed aggiungo il buon lavoro nella Vigilanza, vanno ascritti all'intenso lavoro svolto da Stefania, nei pochi mesi dacchè ha assunto questi incarichi, dopo un'esperienza in zona, e ancor prima come Coordinatrice Coop Estense. Continua così, Stefania !

Eccellente è la nostra presenza, per iscritti e delegati, in Manutencoop nella prima azienda del pulimento nella nostra provincia, e nell'intero comparto.

E' merito dello straordinario lavoro di Salvatore, pilastro attorno al quale è cresciuta la Filcams degli ultimi anni, e storico punto di riferimento per tutti i compagni e le compagne della categoria.

Lascio al suo intervento il compito di descrivere, meglio di quanto potrei fare io, lo stato del settore.

Voglio però ricordare che non è ancora giunta a soluzione la vicenda sindacale relativa alla trasformazione in SpA di Manutencoop, con la conseguente inaccettabile scelta di Manutencoop Scarl di somministrare a tempo indeterminato i soci alle società per azioni.

E' stata ed è una vicenda grave, che ha leso in profondità le relazioni sindacali. Non possiamo dimenticare che le comunicazioni di Legge in merito, in modo per nulla casuale, sono giunti alle OOSS con tempi e modalità tali da impedire il confronto preventivo.

Abbiamo fortemente contestato e condannato le scelte di Manutencoop, anche per gli effetti dirompenti che l'utilizzo della somministrazione a tempo indeterminato avrebbe sul sistema degli appalti.

La soluzione trovata con l'accordo del 7 aprile scorso, ha registrato la disponibilità dell'azienda a ricercare le soluzioni idonee a superare l'uso della somministrazione a t.i., e l'avvio dei lavori di un comitato tecnico scientifico che avanzasse proposte in merito.

Registriamo ad oggi uno stallo in quella discussione.

Nelle prossime settimane potrebbe concretizzarsi un percorso, avviato da tempo, che consentirebbe il rientro nella nostra Organizzazione di diverse GPG di Coopservice e di altri Istituti.

Incomprensioni e posizioni diverse hanno portato nel passato quei lavoratori ad aderire ad Organizzazioni Sindacali autonome, diventandone in due casi anche il massimo referente provinciale.

Abbiamo bisogno della competenza e della carica di quelle compagne e di quei compagni, per essere maggiormenti presenti sia in Coopservice che nell'intero comparto della Vigilanza Privata, dove registriamo innumerevoli problemi, aggravati dai 20 mesi di vacanza contrattuale.

Ma c'è anche qualche dato positivo: segnalo, con grande soddisfazione, la recentissima circolare (25 novembre) a Prefetti e Questori del Capo della Polizia De Gennaro, in cui si riafferma senza ambiguità l'inapplicabilità dei contratti di collaborazione a progetto nella Vigilanza.

E' un tema che ci riguarda direttamente, per la presenza anche nel nostro territorio di soggetti imprenditoriali che operano utilizzando contratti a progetto per attività di vigilanza.

Infine abbiamo rinnovato nell'ultimo anno diversi accordi, tra cui voglio citare Mediagroup, con lo storico passaggio al CCNL TDS (era Studi Professionali) di oltre 300 lavoratori. Ma anche Siaer, Politecnica, Farmacie Comunali, Farmaceutica Modenese, Arci, Eurocap Petroli, Petrolifera Estense e Chiarli mentre sono in corso numerose trattative, tra cui (oltre alle già citate in relazione) Robintur, F.lli Gibertini, Cia e Asspi.

LA FORMAZIONE

Dobbiamo far crescere ancora il nostro impegno rispetto alla formazione dei Delegati Sindacali e degli RLS, che consideriamo strategica.

Abbiamo fatto molto, negli ultimi anni, in termini di corsi per neodelegati, sulla previdenza integrativa e sui temi della sicurezza.

A seguire sarà presentato l'avvio di un percorso formativo sul tema delle discriminazioni (di genere, sessuali, etniche ecc) che segue l'importante ricerca ed il Convegno sulla percezione delle discriminazioni nei luoghi di lavoro, promossa da CGIL ed ARCIGAY, che ringraziamo della presenza oggi.

E' una iniziativa fortemente voluta da Tania, compagna che segue la formazione Filcams, oltre che una serie infinita di aziende.

Auguro a tutte le Categorie di avere al proprio interno una compagna del valore di Tania, ma voglio dire a tutte le Categorie che Tania ce la teniamo noi !

GLI APPALTI

La Filcams ha in questi anni, nel suo complesso, espresso una forte iniziativa sul tema della trasparenza negli appalti. L'inarrestabile tendenza della Pubblica Amministrazione e delle imprese private alla esternalizzazione di attività quali le pulizie, i servizi mensa, la manutenzione ecc., ha prodotto una crescita notevole delle imprese che operano nel settore.

Una crescita che ha registrato anche l'interesse della criminalità organizzata tanto che Carmelo Romeo ci ricordava, nel recente convegno sugli Appalti organizzato dalla Filcams Nazionale, che " gli appalti pubblici rappresentano uno dei principali settori di attività in cui la mafia ricicla risorse illecite e ne trae i maggiori vantaggi economici".

Ci chiediamo come sia possibile aggiudicare appalti ad un costo palesemente inferiore a quello della sola manodopera necessaria al suo svolgimento. Ci vengono in mente tre sole possibilità: o l'azienda è fatta di incompetenti che non sanno far di conto o si prevede l'utilizzo di manodopera irregolare oppure si fa riciclaggio.

Sempre Carmelo ricordando l'importanza dell'introduzione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa segnalava correttamente che questo non è sufficiente ad arginare il ricorso al massimo ribasso, se non accompagnato da una assunzione di responsabilità del committente pubblico, e quindi di chi predispone i capitolati di contratto e gli standard di servizio.

Quante volte, anche a Modena, abbiamo visto l'assenza di tale comportamento.

Da 6 mesi, noi e la Funzione Pubblica, attendiamo dal Sindaco di Modena una risposta alle nostre precise contestazioni rispetto alle modalità di aggiudicazione dell'appalto delle Biblioteche Comunali.

Un appalto vergognoso, aggiudicato al massimo ribasso, con un Capitolato indegno, probabilmente esemplato su quelli di fornitura di beni, nel quale erano assenti, nella sua prima redazione, le minime garanzie per i lavoratori.

Come dimenticare poi l'appalto dei servizi di ricevimento dell'Università di Modena, aggiudicato ad una Scuola privata di lingue a 10 Euro orari, contro i circa 15 delle tabelle ministeriali.

Non cito altri casi, e sarebbero davvero tanti, perché non voglio togliere ai tanti compagni e compagne oggi presenti che operano negli appalti la possibilità di portare nel Congresso le proprie esperienze.

Confidiamo che veda la luce in tempi brevi la Legge Regionale sugli appalti, parte del programma del Presidente Errani, e da noi ripetutamente auspicata.

Da qualche tempo a livello nazionale la Filcams ragiona dell'opportunità, se non di un Contratto Nazionale degli appalti almeno della possibile unificazione di alcune parti dei contratti Pulimento Multiservizi, Ristorazione e Vigilanza.

E' una idea interessante, che va sviluppata, e certamente lo faremo nel nostro Congresso Nazionale.

Ma su tutto questo potrebbe passare, come un rullo compressore, la Direttiva Bolkestein, se sarà approvata dal Parlamento Europeo.

Ricordo che si tratta di norme, fortemente contrastate da tutti le Organizzazioni Sindacali, che consentirebbero alle imprese di svolgere la propria attività in qualunque paese della Unione Europea, applicando le norme valide nel paese di provenienza.

Sono norme che stravolgerebbero non solo il mercato, ma azzererebbero contratti e diritti per milioni di lavoratori.

Non a caso hanno il sostegno del Governo italiano e del Presidente di Confindustria.

Bisogna tornare alla forte mobilitazione dei mesi scorsi, anche perché prosegue celermente l'iter di approvazione di quelle norme. Prova ne è l'approvazione della Bolkestein, in sede di Commissione Servizi del Parlamento Europeo.

LA SICUREZZA SUL LAVORO

Dal 1991 al 2004 i casi di infortuni mortali in provincia di Modena sono stati 149, con una drammatica media di oltre 10 morti all'anno.

Tra i settori coinvolti c'è anche il nostro.

Vogliamo ricordare infatti l'infortunio mortale verificatosi alla Chiarli.

Per ciò che riguarda i dati sugli infortuni a Modena, si registra un lieve miglioramento, in linea con il trend che si registra a livello regionale e nazionale. I dati assoluti restano, tuttavia, troppo elevati.

Nel 2003 a Modena i casi denunciati nell'industria e servizi risultano 25.360.

Stanno aumentando gli infortuni in itinere, questo dovuto anche all'incremento del traffico che coinvolge tutte le aree, e che deve obbligare ad un serio ripensamento rispetto alla mobilità di Modena e provincia.

I problemi maggiori rilevati nei settori che la Filcams segue, sono le malattie professionali o presunte tali. Difatti non sempre l'Inail riconosce alcune patologie come tali. Conseguentemente con il patronato Inca siamo spesso impegnati in vertenze e ricorsi con l'Istituto per il riconoscimento di malattie causate dall'attività lavorativa.

Riscontriamo purtroppo ancora la scarsa diffusione di una cultura della sicurezza, che deve accompagnare tutte le scelte importanti del ciclo, dalla progettazione delle macchine e degli impianti, alla organizzazione del lavoro e dei dispositivi protezione individuale, per fare prevenzione e per attuare una vera politica antinfortunistica.

Su questo pensiamo che il ruolo della contrattazione aziendale sia fondamentale, per realizzare ed estendere buone pratiche nei luoghi di lavoro, favorendo il dialogo e la partecipazione in azienda e sul territorio.

In questo, il ruolo dei Rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza costituisce un elemento fondamentale per la promozione e il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

In questi anni, abbiamo cercato di dare strumenti ai RLS costruendo diversi momenti formativi, che si svilupperanno anche nel futuro, anche grazie al lavoro di Maurizio ed all'aiuto delle compagne Annamaria Righi ed Antonella Ballestri, del Dipartimento Salute e Sicurezza della Cgil di Modena.

Vogliamo ringraziarle, così come ringraziamo tutte le compagne e compagni dell'INCA, per l'importantissimo lavoro che svolgono, assolutamente fondamentale per la CGIL e per la Filcams.

I CONTRATTI PROVINCIALI

Nella nostra provincia sono attivi i Contratti Provinciali del Terziario, del Turismo, del Pulimento, della Ristorazione Collettiva, della Vigilanza Privata, e a livello regionale quello delle farmacie private

Il successo degli Accordi Provinciali spesso sta nell'essere riusciti a sottoscriverli, come dimostra la scarsa diffusione degli stessi a livello nazionale.

Ciò nonostante non possiamo dirci soddisfatti.

Il provinciale Terziario e quello Turismo non sono stati applicati integralmente, in primis per il mancato avvio del salario variabile, ma anche per la scarsa applicazione delle maggiorazioni previste per le aperture domenicali.

Da tempo sono bloccate le trattative con Confcommercio e Confesercenti per il rinnovo di quegli accordi, non solo per responsabilità delle due Associazioni.

Sono stati necessari 4 anni di trattative per sottoscrivere il CP della Ristorazione Collettiva. Tempo sprecato, perché il meccanismo salariale che abbiamo convenuto non ha mai prodotto erogazioni, anche a causa della mancata produzione di dati da parte delle imprese.

E' un meccanismo che tenteremo di modificare profondamente.

Migliori, pur con alcuni limiti, sono i risultati per ciò che riguarda Pulimento e Vigilanza.

Anche sulla Contrattazione Provinciale influisce negativamente lo stato dei rapporti unitari. Da alcuni mesi il proseguimento della trattativa è impedito dalla sospensione delle relazioni sindacali, decisa da Confcommercio e Confesercenti nei confronti di Fisascat.

I RAPPORTI UNITARI

Se con Uiltucs è proficuo e costante il rapporto unitario, confermato dal recente ricambio ai vertici di quell'Organizzazione, così non è con la Fisascat.

Sono divergenze di lunga data, difficili da riepilogare.

La principale è certamente la vicenda relativa alla costituzione di un Ente Bilaterale da parte di Fisascat e Licom, al quale si è aggiunta, lo scorso Natale, la sottoscrizione ad un **"Accordo generale"** per i lavoratori del commercio e turismo.

Si tratta di un accordo di 500 pagine, teoricamente valido per i circa 30.000 addetti del settore, pieno zeppo di contraddizioni e di parti inaccettabili, peggiorativo per i lavoratori rispetto agli accordi sottoscritti con le Associazioni maggiormente rappresentative.

E' un accordo non sottoposto, né prima né durante né dopo, al giudizio di uno solo di quei 30.000 lavoratori cui teoricamente potrebbe essere applicato.

Sì, potrebbe essere applicato, perché il Ministero a chi ne contestava la validità ha risposto nei mesi scorsi che quel **"contratto generale"** non può essere considerato fuorilegge, pur con limitate attribuzioni, reso possibile dalla Legge 30.

Questa vicenda rende davvero chiari i motivi per i quali la CGIL invoca da tempo regole sulla rappresentanza, che definiscano le forme della partecipazione democratica dei lavoratori alle scelte che compie il Sindacato.

Sono necessarie regole, per evitare che prevalgano logiche estranee agli interessi dei lavoratori, come nel caso citato.

LA PARTECIPAZIONE

In questo Congresso ci siamo interrogati sulla partecipazione denunciando un trend di progressiva riduzione degli spazi di democrazia nel nostro paese, a partire dalla riforma costituzionale del Governo Berlusconi, della cui abrogazione la CGIL sarà protagonista.

Nei Congressi di base abbiamo discusso delle tesi alternative su democrazia e contrattazione, presentate dal compagno Rinaldini.

Dobbiamo avere il massimo rispetto per le opinioni di gran parte della Fiom, e ricordare sempre le drammatiche e recenti vicende contrattuali della più importante Categoria della CGIL.

Ciò nonostante è stata quasi unanimemente condivisa, nei nostri Congressi di base, la necessità che le regole su rappresentanza e partecipazione nei luoghi di lavoro vengano definite attraverso un lavoro comune con Cisl ed Uil, regole che poi potranno essere recepite per via legislativa. I compagni della Fiom hanno avuto certamente il merito di mettere al centro del Congresso questo tema.

Hanno dimenticato però (e lo fanno in tanti) che il mondo del lavoro non è solo la fabbrica metalmeccanica. Dimenticando che ci sono pezzi del mondo del lavoro dove l'agibilità sindacale è lontana dall'essere conquistata, e le assemblee le fai di sera, magari nel piazzale dell'azienda od in pizzeria.

Dimenticando che in un ipermercato lavorano centinaia di persone che hanno centinaia di orari diversi, ed il cui obiettivo individuale è spesso, legittimamente, quello di aumentare le ore del proprio contratto part-time.

Dimenticando che ci sono settori, dove operano milioni di lavoratori e lavoratrici, dove non sono certo i rapporti di forza a consentirci di fare i contratti.

E dove è complicato pensare che gli accordi possano essere varati solo mediante una consultazione referendaria a scrutinio segreto, prevista da una Legge, che non potrebbe non tener conto della necessità di maggioranze qualificate.

LA BILATERALITA'

La Filcams di Modena, non da oggi, lavora perché si creino le condizioni per la costituzione di un unico Ente Bilaterale di settore, che veda la presenza in qualità di socio, oltre ai soggetti firmatari dei CCNL, anche di due Associazioni rilevanti sul nostro territorio, quali Cna.com e Licom. Troppo lunga e complessa è la storia della bilateralità nella nostra provincia, per poterla riassumere qui.

Se 4 anni or sono attribuivamo alle rigidità di Confesercenti ed in particolare di Confcommercio, la responsabilità del mancato avvio di un percorso unitario, oggi non è così, e certo non hanno facilitato quel percorso le iniziative di Fisascat e Licom, che prima ho citato.

Ci dichiariamo disponibili a partecipare, anche in tempi brevissimi, ad un tavolo di confronto al quale siano presenti tutti i soggetti interessati alla nascita di una unica bilateralità di settore a Modena, che eviti competizioni al ribasso.

Se si avvierà quel confronto ribadiremo che condizione essenziale per costituire un nuovo Ente Bilaterale Unitario è per noi lo spegnimento degli Enti esistenti.

Ma se quel tavolo non dovesse avviarsi, o se servisse solo a misurare le distanze tra le parti, è ovvio che la Filcams non starà altri 4 anni alla finestra. L'esigenza di sbloccare la contrattazione provinciale, la necessità di utilizzare i fondi della bilateralità per interventi a favore dei lavoratori e per la formazione, sono elementi per noi assolutamente prioritari.

ELEGGERE LE RSU, ESTENDERE LA CONTRATTAZIONE

Sono oggi oltre 250 i nostri Delegati Sindacali, con una forte crescita negli ultimi 2-3 anni. Di questi solo un quarto sono RSU.

L'impegno che propongo assuma la Filcams di Modena, a tutti i livelli, è quello di far crescere le RSU nelle imprese dei nostri settori, in coerenza non soli coi nostri documenti congressuali, ma con la storia stessa della CGIL.

Vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici possano eleggere le RSU per far crescere la democrazia nei luoghi di lavoro, e per far crescere la contrattazione.

Estendere la contrattazione di secondo livello è l'altro nostro importante obiettivo, più volte dichiarato in relazione.

Proporremo ai nostri Delegati ed ai lavoratori di Comet, di Flunch, di Cempi, della rete Conad, di MediaWorld di lavorare per la prima volta alla costruzione di piattaforme rivendicative o di stimolare le nostre strutture nazionali a farlo.

Non rinunciamo, nonostante i precedenti scarsi risultati, al dialogo con le centinaia di lavoratori delle piccole strutture del commercio e del turismo presenti nelle Gallerie degli Ipermercati.

Ci sono elementi e problematiche unificanti, quali gli orari, la sicurezza sul lavoro e appena fuori dal lavoro, il lavoro nero e grigio, la corretta applicazione dei CCNL e della Contrattazione Provinciale relativamente all'applicazione delle maggiorazioni per il lavoro domenicale.

Potrebbero concretizzarsi in comuni richieste ai Datori di Lavoro e, perché no, alla Direzione delle Gallerie.

Nel passato questo tentativo è fallito, ma dobbiamo riprovarci.

I MIGRANTI

Una parte rilevante dei nostri iscritti è composta da lavoratori e lavoratrici migranti. Sono e saranno uno straordinario fattore di arricchimento nostro personale e dell'intera organizzazione. La Camera del Lavoro di Modena è in Italia quella con la più alta percentuale di migranti iscritti alla nostra Organizzazione.

E' una presenza alla quale non corrisponde una adeguata rappresentanza tra i Delegati Sindacali, nei Direttivi e nei gruppi dirigenti.

Ce lo ricordano spesso Norma ed i compagni del Centro Lavoratori Stranieri, anche bruscamente, chiedendo alle Categorie di impegnarsi al raggiungimento del 10% di migranti nei Direttivi.

Per parte nostra ci avvicineremo parecchio a quel dato, tra Direttivo di Categoria e Confederale. Voglio segnalare poi il già citato percorso formativo sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro, cui certamente parteciperanno tutti i nostri Delegati immigrati.

Abbiamo costruito, assieme al CLS, una iniziativa di riflessione e festa con le lavoratrici dell'Est Europa impiegate come Assistenti familiari, meglio note come badanti.

L'abbiamo tenuta ieri, anche per poterla considerare il primo dei nostri 3 giorni di Congresso, riscontrando la straordinaria partecipazione di oltre 250 persone, tra Assistenti familiari e cittadini modenesi.

Abbiamo voluto rivendicare, assieme a quelle lavoratrici, il diritto a condizioni di lavoro più umane, alla casa, al giusto salario.

Ma anche al Contratto di lavoro, in un settore drammaticamente segnato dal lavoro irregolare. Ricordo che, per far emergere il sommerso, appoggiamo la richiesta della Regione Emilia Romagna di consentire l'ingresso libero nel nostro paese alle Assistenti Familiari al di fuori del decreto flussi, così come avviene per gli infermieri.

Le donne polacche, moldave, ucraine e russe ci hanno chiesto di dare continuità all'incontro di ieri, e di aiutarle nel trovare un luogo dove incontrarsi che non sia, come accade oggi, un parco. Ci proveremo.

Alle lavoratrici e lavoratori migranti, del lavoro domestico, del pulimento, del turismo, del commercio la Filcams di Modena dedica il proprio XII Congresso.

LA CONCLUSIONE, FINALMENTE

In questa interminabile relazione, ho già fatto diversi ringraziamenti.

Parlando di chi lavora in Filcams ho già detto molto; voglio solo aggiungere che abbiamo costruito uno straordinario gruppo di compagne e compagni.

Fondamentale in questo senso è stato il lavoro di Giordano, che ha "reimpostato" una Categoria dai tanti problemi, interni ed esterni, negli anni in cui ha ricoperto l'incarico di Segretario Generale.

Infine, care Delegati e cari Delegati, vorrei parlare di voi.

E' un ruolo duro ed ingrato quello del Delegato Sindacale, lo sappiamo.

Quando sul luogo di lavoro va tutto bene, quando la contrattazione è stata positiva, sono in pochi a valutare che ciò è avvenuto anche grazie alla vostra attività.

Ma se i problemi sono tanti, e non si risolvono, la responsabilità ricade tutta sulle vostre spalle.

Quante volte avete pensato "Ma chi me lo fa fare?"

Non riuscendo a scrivere nulla di sensato in merito voglio leggervi quanto scritto nel 1891 da Gregorio Agnini, socialista e grande organizzatore di Associazioni Operaie e Cooperative nella nostra provincia:

"Ho il profondo convincimento che sia compito e missione dei tempi presenti di ristorare le sorti morali e materiali delle classi operaie, e che risponda ad un alto ideale di giustizia e di moralità far sì che esse abbiano nell'ordinamento economico e civile quelle ricompense e quella struttura che loro spetta di sacrosanto diritto. E questo convincimento è così radicato in me che stimerei mancare ad un dovere quando trascurassi nell'ambito delle mie forze, uno solo dei mezzi che possono avvicinare anche di un passo alla meta desiderata.

Posso aver sbagliato nella scelta dei mezzi, posso farmi illusione circa alla probabilità della riuscita, ma, per Dio!, nessuno potrà mai farmi ricredere sull'importanza e sulla giustizia della causa che mi riempie il cuore e la mente, ed a cui ho dedicato spontaneamente la vita."

Care compagne, cari compagni,
vi auguro un proficuo XII° Congresso della Filcams di Modena.

